

Locarno, 23 gennaio 2013

RACCOMANDATA A MANO

Lodevole  
Municipio della Città di Locarno  
tramite il segretario comunale  
Avv. Marco Gerosa  
Piazza Grande 18  
6600 **LOCARNO**

Gentile signora Sindaco ed egregi signori Municipali,

dopo una lunga, attenta e per certi versi sofferta riflessione, ho infine deciso di presentare le mie dimissioni dalla funzione di direttore delle vostre scuole, per passare al beneficio della pensione a partire dal 1° agosto prossimo.

In questi giorni compirò 60 anni. In realtà, quindi, avrei potuto continuare ancora per qualche anno. Dopo aver frequentato tanti e tanti anni fa l'asilo di San Francesco e le scuole elementari di Piazza Castello, ero stato assunto come insegnante di scuola elementare nel settembre del 1974. Dopo nove anni entusiasmanti, avevo poi interrotto l'insegnamento per poter frequentare la facoltà di psicologia e scienze dell'educazione dell'Università di Ginevra, dove avevo conseguito la licenza in scienze dell'educazione nell'estate del 1987 (nel 1986/87, mentre redigevo e rifinivo il lavoro di diploma, ero ritornato a insegnare nella scuola elementare).

Quello stesso anno fui assunto quale direttore delle scuole comunali, attività che ho iniziato ufficialmente il 1° agosto. Ed eccomi qua, dopo 26 anni quale direttore (uno in meno del mio predecessore, Elio Galli) e 10 quale insegnante di scuola elementare, a decidere di interrompere un'attività professionale che mi ha dato e alla quale ho dato molto.

Dal 1974 a oggi ho lavorato con quattro sindaci (Carlo Speciali, Diego Scacchi, Marco Balerna e Carla Speciali), con numerosi capodicastero (Dante Bertolini - che continuò a venire regolarmente a farmi visita in ufficio quando divenni direttore - Franco Buzzi, Gianfranco Perazzi, Fabio Pedrazzini, Tiziana Zaninelli e Giuseppe Cotti) e numerosi municipali. Potrebbe sembrare una banalità, ma mi sento di poter dire che in questi 36 anni ho vissuto cambiamenti straordinari a tantissimi livelli, con il privilegio - ancorché spesso faticoso assai - di poter conoscere da vicino molte famiglie alle prese con il vivere quotidiano e con la difficile arte di crescere i propri figli, nonché con decine e decine di insegnanti, studiosi, artisti e persone che è valsa la pena conoscere. Con il frenetico sviluppo delle

tecnologie (può far sorridere, ma nell'87 portai in ufficio il mio Macintosh, per passare dalle schede calligrafiche e dalla corrispondenza dattiloscritta a "qualcosa" di più versatile) sono giunte anche la globalizzazione, le tante crisi economiche e finanziarie, alcune guerre con ricadute anche nelle nostre scuole, lo stravolgimento delle strutture familiari, i nuovi (sic) orientamenti in materia di educazione e istruzione dei futuri cittadini e tante altre cose ancora.

Le ragioni che mi hanno indotto a questo passo sono molteplici, senza scordare il voto popolare negativo sull'aggregazione, che avrebbe potuto rappresentare una bella e motivante sfida per la volata finale, col traguardo posto un po' più in là.

Come ho avuto modo di indicare in qualche recente rapporto al Municipio, ho l'impressione che i margini di manovra degli istituti scolastici comunali si stiano vieppiù restringendo. Accanto a questa contingenza, forse soggettiva, altre importanti trasformazioni sono in arrivo. Cito almeno le più importanti.

- Il 14 novembre scorso il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio al Parlamento concernente la *«Riduzione del numero di allievi per classe nelle scuole elementari e medie e [la] generalizzazione progressiva delle direzioni negli istituti comunali»*. V'è da credere che tali proposte saranno accolte entro breve, modificando in maniera marcata sia il mansionario dei direttori, che i rapporti istituzionali con il Cantone nella gestione delle scuole comunali. Al di là del discorso sull'autonomia, che è politico in primo luogo, mi inquieta il nuovo elenco di compiti dei direttori previsto dalla proposta del Consiglio di Stato: non certo per pigrizia, ma per la sostanza dei contenuti.
- Con l'apertura dell'anno scolastico in corso, si è concretizzata la cantonalizzazione del servizio di sostegno pedagogico. A livello quantitativo siamo rimasti al palo: avevamo tre posti pieni e ne abbiamo ancor sempre tre, malgrado alle nostre scuole faccia capo una popolazione che, almeno dal profilo socio-culturale ed economico, richiederebbe ben altre risorse, soprattutto rispetto ad altri comuni del circondario. Il tanto decantato «potenziamento» non si è proprio visto. A cambiare, invece, sono state le procedure e il rapporto con gli operatori del servizio, che almeno sino ad oggi non hanno generato l'atteso e necessario salto qualitativo.
- È poi iniziata l'era HarmoS, che l'anno prossimo dovrebbe entrare nel vivo, soprattutto attraverso i nuovi programmi armonizzati che dovrebbero guidare gli allievi dalla loro entrata nella scuola dell'obbligo - a 4 anni a partire dal 2015/16 - fino al termine della scuola media.
- A Locarno abbiamo un corpo insegnante non proprio giovanissimo, che negli ultimi cinque lustri è rimasto abbastanza stabile. Otto docenti di scuola dell'infanzia (su 18) e quindici titolari di scuola elementare (su 28) hanno dai cinquant'anni in su, con anni di servizio proporzionati. L'anagrafe suggerisce che nei prossimi anni si assisterà a un ricambio generazionale significativo, con l'immissione di giovanissimi docenti formati dalla SUPSI, ciò che comporterà uno sforzo non indifferente per accompagnarli all'entrata nella professione.
- Più o meno dal 2001, i servizi parascolastici hanno assunto un'importanza vieppiù significativa, anche in termini di risorse da mettere a disposizione. Per ragioni che non intendo neanche citare, molti di questi servizi sono accollati alle scuole, sia al momento della loro istituzione che a livello di gestione ordinaria. Negli ultimi anni

ho profuso una gran quantità di tempo per le refezioni e i doposcuola, senza poter scordare i percorsi casa-scuola e altri argomenti non certo al centro delle preoccupazioni della scuola, dell'istruzione e dell'educazione.

Negli ultimi anni ho vissuto spesso una situazione di frustrazione per la confusione che regna, in generale, un po' in tutti i paesi dell'Europa occidentale, ad eccezione forse di alcuni paesi scandinavi, circa il ruolo e le finalità concrete dei sistemi scolastici, con l'accento sulla scuola dell'obbligo.

Mi piace riportare quanto scriveva, già nel 1997, un amico e maestro che mi piace spesso citare<sup>1</sup>:

*À ce point de désordre, un renversement radical s'impose: l'école doit renoncer à la gestion juxtaposée et conflictuelle de millions d'intérêts privés; elle doit redevenir une affaire publique. En d'autres termes, l'école n'est pas un service, c'est une institution. [...] Dans une république, il doit exister au moins trois organismes qui échappent à la logique du service: la justice, l'armée et l'éducation. Ce sont là des institutions. On ne les juge pas à la satisfaction de leurs usagers. [...] Or, l'éducation, pendant la période de la scolarité obligatoire – c'est-à-dire au moment crucial où l'État prend la décision de scolariser l'ensemble des enfants et garantit leur égale instruction –, se doit d'obéir à des valeurs spécifiques. Elle n'a pas vocation à être le champ clos de la concurrence sociale. Demander à l'école de satisfaire l'ambition individuelle de chacun, c'est se condamner à l'école-supermarché.*

Eppure è proprio questo che la scuola sta diventando e, in parte, è già diventata. D'altra parte anche la nostra Città ha visto in certi anni insinuarsi un discorso apertamente di servizio applicato anche alla scuola: non posso certo dimenticare che all'interno della nostra realtà comunale c'è stato chi, lavorando attorno alla riforma dell'amministrazione, parlava di *utenti* per designare gli allievi e le loro famiglie...

Per queste e altre ragioni reputo che sia giunto il momento che mi faccia da parte, senza troppo clangore, e che la città si doti di un nuovo direttore che sappia cogliere col giusto spirito i cambiamenti e le sfide che ormai si sono già affacciati alle nostre porte. L'immediato futuro richiede insomma forze nuove e menti fresche e motivate. L'aver accelerato la mia decisione va proprio nella direzione di mettere il mio successore nella condizione di poter avviare il più serenamente possibile l'anno scolastico 2013/14. È naturale che da qui al 1° agosto dovrò ancora prendere delle decisioni che si riverbereranno sull'anno successivo: ma meno saranno, meglio sarà, per lei o per lui e per tutti voi.

Malgrado tutto quanto precede, che tradisce certamente una certa tristezza (del tutto contingente), ho un mio personale bilancio molto positivo di questi anni trascorsi nell'amministrazione della città di Locarno. Dal punto di vista professionale si è trattato di un'esperienza estremamente gratificante, densa di rapporti umani che mi hanno arricchito. Vi sono stati momenti di gioia e altri di amarezza, fasi di completa armonia e altre di profondo disaccordo. Credo di aver dato il massimo, con l'onestà e il senso del dovere che reputo di possedere. Sicuramente avrò fatto qualche cappelata, in completa buona

---

<sup>1</sup> PHILIPPE MEIRIEU, (MARC GUIRAUD), *L'école ou la guerre civile*, 1997, Éd.: Plon (capitolo intitolato *Affaires publiques, affaires privées: l'école n'est pas un service mais une institution!*)

ADOLFO TOMASINI

fedele. E se qualche volta avrò offeso qualcuno o gli avrò mancato di rispetto, posso assicurare che l'ho fatto in maniera del tutto inconsapevole e in completa buona fede.

Rinnovo dunque il mio grazie per le opportunità che mi sono state offerte in tutti questi anni e porgo i miei migliori saluti.

Adolfo Tomasini

**Copia p. c.:**

Dipartimento delle Finanze e dell'Economia, Istituto di previdenza del Cantone Ticino, Via Dogana 16, 6500 Bellinzona

Prof. Eros Nessi, ispettore scolastico del VI circondario SC